

chia fosse la Cappella di S. Teodoro , oggi detta volgarmente di S. Isidoro ; non solo perchè quello fu il primo Protettore della Nazione , ma perchè eziandio nel testamento del Doge Pietro Orseolo II, in data 1006, *mense jannuario Ind. IV*, appresso il Carli delle *Mon. I*, 399, si legge: *Hanc vero chartam scribere præcepi Johanni presbytero Notario nostro & Vicario Ecclesie D. Theodori martyris*. E sembrami, che questo Vicario sia quel *Johannes presbyter* locato dal Corn. XVIII, 335, tra' Primicerj all'anno 982, e che nel 982, 20 Dicembre, rogò lo stromento con cui il D. Tribun Memmo donò al Mauroceno l'Isola di S. Giorgio, dal Trevisano detta *Mommia* e da altri dei *Cipressi*. Vedi il Corn. VIII, 205. X, 179. Successivamente poi fu assegnata per Chiesa della parrocchia quella Cappella ov'è il Battisterio, di cui scrive un vecchio Cronista nel 1452. Il Doge volle che le parrocchiali funzioni si facessero *Nella Giexia dei poveri dove xe el batesimo nella Giexia di Misier S. Marco*. A dì 17 Settembre, essendo già stato ordinato sacerdote il Bembo, comparve alla presenza del Doge, e n'ebbe l'investitura. Osserva il Sandi I, 362, che la disciplina quì esposta durò sino verso la metà del Sec. XV, cioè fino all'estinzione del Patriarcato Gradense. Passò successivamente il Bembo nel 1401 al Vescovato di Castello.

456) L'anno 1393, 17 Maggio, secondo l'immemorabile consuetudine, che quando i Cappellani del Doge erano ridotti al numero di *ventisei* tutti allora *investiuntur, seu admittuntur ad partem integram & vocem in Capitulo*; essendo ridotti al